# Unità d'intenti fra DMF e SSU

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **64 (1992)**

Heft 3

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247062

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# Unità d'intenti fra DMF e SSU

Una delegazione del Comitato direttivo della SSU ha incontrato l'on Villiger, accompagnato dal Capo dello SMG, dal Capo dell'Istruzione e dal Segretario generale del DMF per discutere motivazioni, tappe d'applicazione e conseguenze della nuova immagine direttrice dell'Esercito e della nuova Concezione dell'Istruzione.
In un suo documento la SSU aveva espresso alcune perplessità ritenendo che il nuovo concetto, e in particolare il ritmo biennale dei corsi di ripetizione, avrebbero, a breve termine, penalizzato la qualità dell'istruzione, mettendo in gioco la possibilità dell'esercito di adeguatamente rispondere ai mandati attribuitigli dalla politica di sicurezza.
Dopo approfondita e franca discussione la SSU e il DMF hanno raggiunto una completa unità di valutazione e giudizio. Definito il contesto storico, sociale, politico e finanziario che ha portato al concepimento di Esercito '95, risulta che le riforme in atto sono tali da garantire alla Svizzera un esercito moderno e credibile.
La situazione attuale garantisce la realizzabilità delle riforme, in ogni loro componente, a condizione che le premesse non abbiano a mutare in modo sostanziale. È per questo che la SSU si impegnerà affinché le risorse umane, finanziarie e strutturali messe a disposizione dell'istruzione non si scostino dai livelli attuali. Una diminuzione di tali risorse, ivi compreso il mancato risanamento delle caserme che abbisognano di interventi di manutenzione, vanificherebbe i risultati di una riforma voluta dal DMF e condivisa dalla SSU. Gli Ufficiali svizzeri sostengono pienamente l'impegno del DMF volto a dotare il Paese di un esercito moderno e credibile, che tenga conto del mutare dei tempi senza per questo venir meno alla missione affidatagli dalla chiara maggioranza del popolo.
Il Comitato direttivo della SSU ha preso atto della riuscita iniziativa contro l'acquisto degli F A 18 e della volontà del Capo del DMF di far sì che l'oggetto sia sottoposto a votazione popolare nel giugno del 1993. Il Comitato condivide questa volontà e ritiene che un'oggettiva campagna di informazione potrà convincere la maggioranza dei votanti della necessità dell'acquisto. Per tutti gli ufficiali vi è sin d'ora l'impegno di intervenire in ogni occasione per dimostrare con dati e fatti che l'iniziativa ha quale vero obiettivo l'indebolimento e la conseguente perdita di credibilità di un esercito che, non più di tre anni or sono, il popolo ha dichiarato di voler mantenere quale indispensabile elemento della politica di sicurezza.
Nei prossimi mesi si intensificherà la campagna in vista della votazione sull'iniziativa «40 piazze d'armi bastano». Per questo oggetto valgono le medesime considerazioni. La Commissione Politica e sicurezza della SSU sta intensificando gli sforzi al fine di contribuire in modo efficace alla campagna di informazione che dovrà soprattutto dimostrare quali sarebbero le reali conseguenze di un eventuale accettazione dell'oggetto.